

Anno 2025

Il progetto “**La Voce nei Colori**” prosegue nel 2025 con la posa di 14 “blocchi della memoria”, elaborati dagli artisti del Servizio Diurno Pegaso:

“La bicicletta”



Opera realizzata da **Michela Sciarrino**.

Rappresenta la giocosità dell'infanzia, una giocosità negata e rubata che può portarci ovunque si voglia andare. E' un simbolo di libertà e divertimento, strappati con violenza dalle vite umane nei campi di deportazione.

Bambini in guerra

Questa piastrella vuole dare voce a tutti i bambini e ragazzi che hanno tremendamente sofferto a causa della guerra, che sono stati costretti a combattere, che sono morti, che sono rimasti orfani, che hanno patito fame e privazioni di ogni genere e che non hanno potuto vivere con spensieratezza e gioia uno dei periodi più belli della vita.

“La Terra”



Opera realizzata da **Sergio Bunino**.

“Arbeit macht frei” (in tedesco “Il lavoro rende liberi”) era il motto posto all’ingresso di numerosi lager. Abbiamo scelto questa frase a cui abbiamo abbinato attrezzi da lavoro manuale per sottolineare la follia di questa affermazione in quel contesto e per rappresentare il duro e disumano sforzo fisico e mentale a cui erano sottoposti quotidianamente i deportati. Al tempo sono uno strumento per lavorare la terra al fine di estirpare il vecchio e per prepararla ad una nuova semina e a rinnovata vita. Essi sono dunque un augurio di rinascita alla ricerca di un nuovo equilibrio del corpo e della psiche.

Berteia Ettore

Berteia Ettore nato a Macello il 21/09/1922 , deceduto a Torre Pellice il 09/09/2009.

Nell’intervista fatta da Francesco Suino, Berteia Ettore viene citato da Grella Giovanni Battista che lo ricorda fra i vigonesi deportati insieme a lui a Thorn, in Polonia. Da qui lo perde di vista.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L’Rubat-Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese - riferimento, parte seconda, da pag. 412 a pag. 415

“Fiocco di neve”



Opera realizzata da **Luca Gerbaudo**.

Rappresenta il freddo dei rigidi inverni nei campi di sterminio che i deportati dovevano affrontare senza vestiti e ripari adeguati.

Bollati Guglielmo

Bollati Guglielmo nato a Barge il 23/07/1921, deceduto a Pinerolo il 14/01/2008.

Nell'intervista fatta da Francesco Suino, Bollati Guglielmo viene citato da Grella Giovanni Battista che lo ricorda fra i vigonesi deportati insieme a lui a Thorn, in Polonia. Da qui lo perde di vista.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat-Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese – riferimento, parte seconda, da pag. 412 a pag. 415.

“La coccinella”



Opera realizzata da **Michela Sciarrino**.

Rappresenta, con il suo colore scarlatto, il sangue versato in termini di vite umane ma al tempo stesso è simbolo di fortuna, lo stesso buon auspicio che i deportati immaginiamo si saranno augurati per la loro sorte nel vederla nei lager.

Bonetto Antonio

Bonetto Antonio nato a Vigone il 07/06/1917, deceduto il 05/05/1979, di mestiere maniscalco, arruolato il 22.6.1937, chiamato alle armi il 25 maggio del 1938 ed assegnato al terzo Reggimento Alpini Battaglione di Pinerolo. Partecipa nel 1940 alle operazioni belliche svoltesi al confine con la Francia e nel 1942-1943 alla Campagna di guerra nei territori della ex Jugoslavia. Nel settembre del 1943 fu trasferito nei campi di prigionia in Germania, insieme al Vigonese GALLIANA Leodario, dove rimase fino al maggio 1945 quando fu liberato dalle truppe alleate. Rientrerà in Italia solo nell'agosto del 1945. Nel 1955 gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra per internamento.

“Le mele”



Opera realizzata da **Alex Anselmo**.

Rappresenta la fame sofferta ma al tempo stesso è simbolo di guarigione e salute.

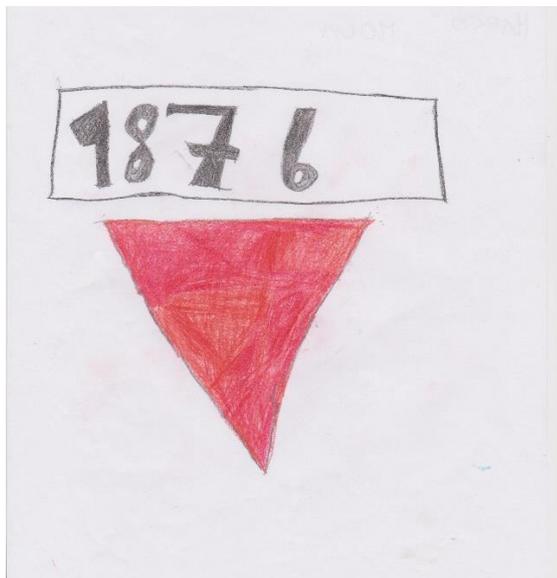
Datta Giovanni Battista

Datta Giovanni Battista nato a Vigone il 24/06/1915, deceduto per ferita in Montenegro il 13/12/1941.

Chiamato alle armi per il servizio di leva il 15/04/1936 nel 3° Reggimento Alpini. Mandato in congedo e richiamato più volte, parte per l'Albania l'8 febbraio 1941 nell'8° Reggimento Alpini. Disperso nel fatto d'armi di zona Monte Golino, sul fronte Greco-Albanese il 7 marzo 1941. Rientrato dalla prigionia il 2 giugno 1941, parte per il Montenegro dove muore per ferita nel fatto d'armi di zona Drogali- Gravosa il 13/12/1941.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat- Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese- riferimento, parte prima, da pag. 109 a pag. 113.

“Il numero”



Opera realizzata da **Marco Mola**.

Rappresenta il numero identificativo cucito sul vestito dei deportati all'altezza del petto e, nel campo di Auschwitz, anche tatuato. Simboleggia l'unica identità concessa ai prigionieri.

Druetta Giovanni

Druetta Giovanni nato il 23/07/1919, deceduto il 31/10/2010. Alpino, prestò il servizio militare sul finire del 1939 presso il Forte di Fenestrelle dove rimase durante le prime fasi della Seconda guerra mondiale. Successivamente venne spostato in Albania e lì venne fatto prigioniero e portato in un campo di lavoro in Germania dove lavorò per 18 mesi in una miniera per poi essere spostato in un ufficio, essendo uno dei pochi a saper scrivere. Proprio il saper scrivere fu la sua salvezza perché, anche se già debilitato, ebbe un trattamento migliore rispetto agli altri prigionieri.

Alla fine della guerra, una volta liberato, tornò a casa tramite viaggi di fortuna su treni merce: era il 5 ottobre 1945 quando poté riabbracciare i propri famigliari che lo credevano ormai morto o disperso.

L'esperienza vissuta lo segnò moltissimo, non fu mai avvezzo a lunghi racconti su quanto vissuto, glissando con una frase che, tradotta dal piemontese, è: “la guerra l’ho vissuta sul corpo e la porterò in mente per sempre”.

“La Famiglia”



Opera realizzata da **Sara Collino**.

Rappresenta la famiglia, uno dei valori fondamentali distrutto con i rastrellamenti. Simboleggia l'affetto, l'amore e l'unione con i propri cari ed è la colonna portante di una società integra e civile.

Druetta Giuseppe

Druetta Giuseppe nato il 21/02/1921, deceduto l'11/02/1969.

Frequenta il Collegio salesiano di Lombriasco e consegue il diploma di perito agrario.

Durante la guerra viene internato in un campo di concentramento in Polonia insieme a Rasetto Giuseppe e successivamente trasferito in un campo di lavoro in Germania, dove viene impiegato nella faticosa coltivazione dei campi sotto l'incombente minaccia di violenza da parte dei sorveglianti.

Tornato in Italia nell'agosto del 1945 insieme ai fratelli GRELLA, insegnerà a Vigone presso la scuola di avviamento professionale indirizzo agrario, nonché presso la scuola di Saluzzo.

“La Candela”



Oggero Lorenzo

Oggero Lorenzo nato a Vigone il 26/06/1922, deceduto il 04/11/1983.

Nell'intervista fatta da Francesco Suino, Oggero Lorenzo viene citato da Grella Giovanni Battista che lo ricorda fra i vigonesi deportati insieme a lui a Thorn, in Polonia. Da qui il 1° marzo del 1944 viene trasferito a Duran, in Germania e, dopo 15 giorni, in un campo di sterminio ad Aachen, ai confini del Belgio.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat- Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese- riferimento, parte seconda, da pag. 412. a pag. 415.

Opera realizzata da **Teresa Parisi**.

Rappresenta, attraverso la sua fiamma, la preghiera che immaginiamo abbia accompagnato tutti i deportati nel buio del momento angosciante che stavano vivendo. Simboleggia al tempo stesso la luce, la speranza e la forza spirituale.

“La Valigia”



Pampiglione Carlo Agostino

Pampiglione Carlo Agostino nato a Vigone il 01/01/1919, deceduto a Vigone il 15/10/1999.

Catturato dai tedeschi e internato in Germania il 7/10/1943. Liberato dalle truppe alleate l'08/05/1945 e rimpatriato il 03/06/1945.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat- Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese-riferimento, parte seconda, a pag. 434.

Opera realizzata da **Michele Grimaldi**.

Rappresenta le poche cose personali che i prigionieri hanno potuto portare con sé. Simbolicamente rimanda al viaggio inteso come percorso personale, all'identità e agli affetti.

“La Casa”



Opera realizzata da **Sara Collino**.

Rappresenta la casa con tutti i suoi vissuti e gli affetti della famiglia che i deportati sono stati costretti a lasciare e a cui hanno desiderato ardentemente fare ritorno. Essa è un cardine della collettività e della società che è stato fortemente messo in discussione non solo per le persone internate, ma per tutta la popolazione che ha vissuto quel tragico periodo.

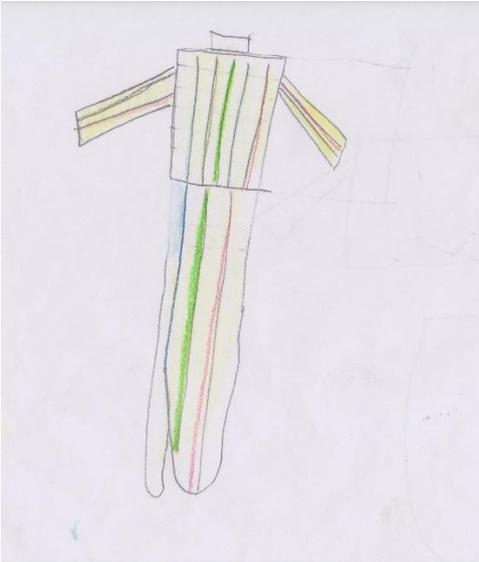
Para Antonio

Para Antonio nato a Vigone il 29/06/1926, deceduto a Vigone il 07/02/1999.

Para Antonio non è stato deportato né è stato imprigionato ma, attraverso il suo racconto, emerge la tragicità, l'angoscia e la paura della guerra e dei rastrellamenti a cui è riuscito a sfuggire. Abbiamo scelto la sua testimonianza per dare voce a tutti coloro che hanno combattuto pur senza andare al fronte e hanno salvato e protetto vite umane. Nella sua intervista cita il nominativo di Turina Lorenzo, catturato durante un rastrellamento e condotto prigioniero in Germania.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat- Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese- riferimento, parte seconda, da pag. 700 a pag. 703

“Il pigiama a righe”



Opera realizzata da **Sara Collino**.

Rappresenta l'uniforme a righe che identificava i prigionieri e, al tempo stesso, all'interno del campo, simboleggiava la negazione dell'identità e dignità personali.

Rasetto Giuseppe

Rasetto Giuseppe nato a Scalenghe il 3/05/1918. Arruolato il 2/04/1939, catturato dai tedeschi a Tripoli e portato ad Armestain (Polonia) in un Campo di concentramento dove incontra Giuseppe Druetta. Viene liberato dai russi, rientra a casa il 13/08/1945.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat-Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese- riferimento, parte seconda, da pag. 436 a pag. 438.

“Le Armi”



Opera realizzata da **Roberto Flogna**.

Rappresenta la drammaticità della guerra. I colori che esplodono dalla canna del fucile vogliono invece essere un messaggio affinché l'uomo possa usare le risorse per creare benessere e bellezza.

Gli uomini in guerra

Oltre ai nominativi dei deportati e prigionieri che sono stati inseriti in questo progetto, vogliamo dare voce e ricordare tutte le persone non citate che hanno subito la guerra e tutta l'umanità attualmente coinvolta in conflitti.

“L’Arcobaleno”



Opera realizzata da **Maurizio Verduci**.

Rappresenta, attraverso i suoi colori, un messaggio positivo, ossia il passaggio dal cielo nero e cupo al cielo sereno e limpido. Simboleggia la fine della Seconda guerra mondiale ed il ritorno alla vita, alle proprie case, ai propri affetti, con la speranza che l'uomo possa imparare dagli errori e passare oltre alla violenza verso un futuro di pace.

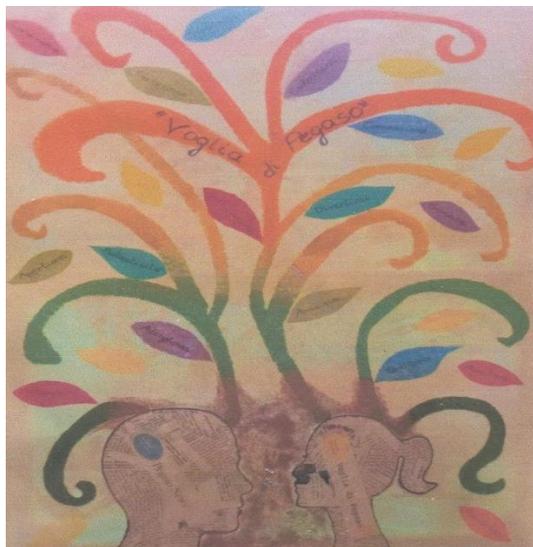
Turina Lorenzo

Turina Lorenzo classe 1926 nato a Zucchea, Fraz.ne di Vigone il 06/06/1926, deceduto a Pinerolo il 02/06/2008.

Viene citato da Para Antonio che lo ricorda essere stato catturato durante un rastrellamento e portato prigioniero in Germania.

Tratto dal libro “Tragiche memorie” /L Rubat-Piscina (To) Museo Etnografico della Pianura Pinerolese- riferimento, parte seconda, da pag. 700 a pag. 703

“La Voce nei Colori”



Opera realizzata dai **redattori del mensile “Voglia di Pegaso”**.

Rappresenta il logo dell'editoriale “Voglia di Pegaso” del Servizio Diurno Pegaso.

Oltre l'informazione, verso l'Altro

Questa immagine rappresenta l'impegno e il lavoro di tutti coloro che hanno coordinato questo progetto. Grazie al continuo confronto ed all'interazione con l'esterno si è voluto condividere e diffondere la storia e promuovere i valori della pace e della speranza, rappresentati dalle foglie del nostro albero che simboleggiano la CONDIVISIONE, l'INCLUSIONE, la TRASPARENZA, il CONFRONTO, la CONNESSIONE, la PARTECIPAZIONE, il DIVERTIMENTO, il GIOCO, l'APERTURA, l'AUTENTICITA', l'AMICIZIA, l'ACCOGLIENZA, il TERRITORIO, l'ASCOLTO, il RISPETTO ed il RACCONTO.